

A BARI UN WEEK END
IN NOME DELLA LETTURA

Sabato 6 novembre e domenica 7 appuntamento a Bari per i professionisti del libro: editori, bibliotecari, responsabili di istituzioni come il Salone del Libro di Torino o la Casa delle Letterature a Roma, su iniziativa dell'Associazione Presidi del libro (promossa da Laterza), si confronteranno sul tema della promozione della lettura. L'iniziativa, che convocherà nel capoluogo pugliese i piani alti dell'editoria italiana (una delle prolusioni sarà di Umberto Eco) nasce in polemica col disinteresse manifestato dal governo, nella figura del ministro Urbani, per l'attesa legge sul libro.

parole e musica

I QUATTRO ELEMENTI DI BEN HARPER, RAGAZZO STRAORDINARIO

Piero Santi

A dieci anni dal suo straordinario esordio di scografico, ecco che arriva nelle librerie la prima, esaustiva biografia di Ben Harper, trentacinquenne musicista californiano. Liucci, decidendo di focalizzare l'attenzione principalmente su quella particolarissima combinazione di fisicità e delicato panteismo che da sempre sono l'humus imprescindibile dal quale quotidianamente si sprigionano gli stimoli necessari non solo per mantenere viva la sua creatività ma anche per stabilizzare l'equilibrio dell'intero suo modo di essere, ha scelto di dividere il testo in quattro parti titolate emblematicamente *Terra, Fuoco, Aria e Acqua*. È un interessante punto di vista questo, perché permette al lettore di comprendere nella sua essenza quel-

la che, per Harper, risulta essere insieme filosofia artistica e pratica di vita, un genuino caleidoscopio di energia mistico-rituale, passione ecologista, ideali pacifisti e genetico eclettismo musicale.

L'aspetto biografico non è comunque trascurato ma anzi costituisce la struttura portante del libro sulla quale prende corpo e forma il ragionamento teorico-critico dell'autrice, scritto montandolo spesso e bene con le parole dello stesso musicista, dei suoi collaboratori-amici e dei suoi parenti estratte da parecchie fonti relative ad interviste rilasciate dai diretti interessati in vari momenti della sua carriera. Meticcio (nonni materni europei, nonni paterni africano lui e indiana lei), residente in una cittadina a pochi chilometri da Los

Angeles, sufficientemente politicizzato, il giovane Harper, dalla folta capigliatura afro ostentata con orgoglio, non esordirà, come poteva essere ovvio, con un disco hip-hop ma con un lavoro dall'originale suono elettroacustico, inedita sintesi fra blues e folk, hard rock e reggae, con un'attitudine e un parlar cantando che rimandano chiaramente allo spirito del rap.

Una rara sensibilità poetica e un efficace approccio per immagini simboliche nel descrivere sia i contorni cortocircuitati della realtà sociale che lo circonda sia le difficoltà quotidiane che si devono affrontare per riuscire a vivere serenamente le proprie pulsioni fisiche e spirituali costituiscono l'interessante componente letteraria delle can-

zoni, che sanno combinare con rara passione la rabbia degli anni '60 con la frustrazione degli anni '90. Interi capitoli sono anche dedicati all'analisi dettagliata di tutti i dischi, brano per brano, con la traduzione sistematica delle parti più significative dei testi.

Una vera manna per l'appassionato è poi l'ultima parte, densa di informazioni tecnico-pratiche sulle sue chitarre, i video e i vari formati delle produzioni discografiche, con un'aggiornatissima sezione dedicata ai siti internet.

Ben Harper
di Daniela LiucciArcana
pagine, 345, euro 16,50

Sergio Pent

Il peggior romanzo di formazione dell'America d'oggi lo sta scrivendo un tale di nome Gorge Bush. La realtà è questa, anche se, appena più oltre, si muove un'altra realtà, quella che ha fatto grande la narrativa statunitense attraverso padri più generosi e sinceri, che hanno accompagnato l'evoluzione dei tempi dando vita a figure ormai necessarie nel patrimonio emotivo e culturale di ogni vero lettore. Dagli eroi in braghe corte di Mark Twain - Tom e Huck - al meditativo io narrante di uno dei più bei libri del Novecento, *Il grande Gatsby* - da *Chiamalo sono* di Henry Roth al rustico *Nick Adams* di Hemingway, dal curioso *Augie March* di Bellow al magico *Dottor Sax* di Kerouac, arrivando passo passo alle frenesie contemporanee del Garp di Irving e dei personaggi in cerca d'identità di Eggers o Leroy, l'America vanta un campionario invidiabile di figure emblematiche, che hanno svolto una continua funzione di ago della bilancia delle tendenze - sociali, etiche, politiche, morali e immorali - dei tempi moderni. Abbiamo dimenticato tanti e lasciato per ultimo l'antipatico Holden di Salinger, ormai mitico e a suo modo necessario spartiacque tra il sogno americano buonista dei Saroyan e la corsa all'oro mediatico di McInerney ed Ellis.

Ci doveva dunque provare anche un talento schizoide come Jonathan Lethem a partorire a suon di cinquecento fittissime pagine il suo privato romanzo di formazione, che è poi quello destinato a rimanere come testimonianza essenziale di ogni pur bizzarro percorso. Lethem è un piccolo genio della parola scritta, gioca con le frasi e con le sue storie pazze in maniera spudorata, tra modernità istintiva e necessità affabulatoria onnicomprensiva, spaziando dal racconto sperimentale - fino a quando l'America letteraria sarà Pynchon-dipendente? - al romanzo d'in-

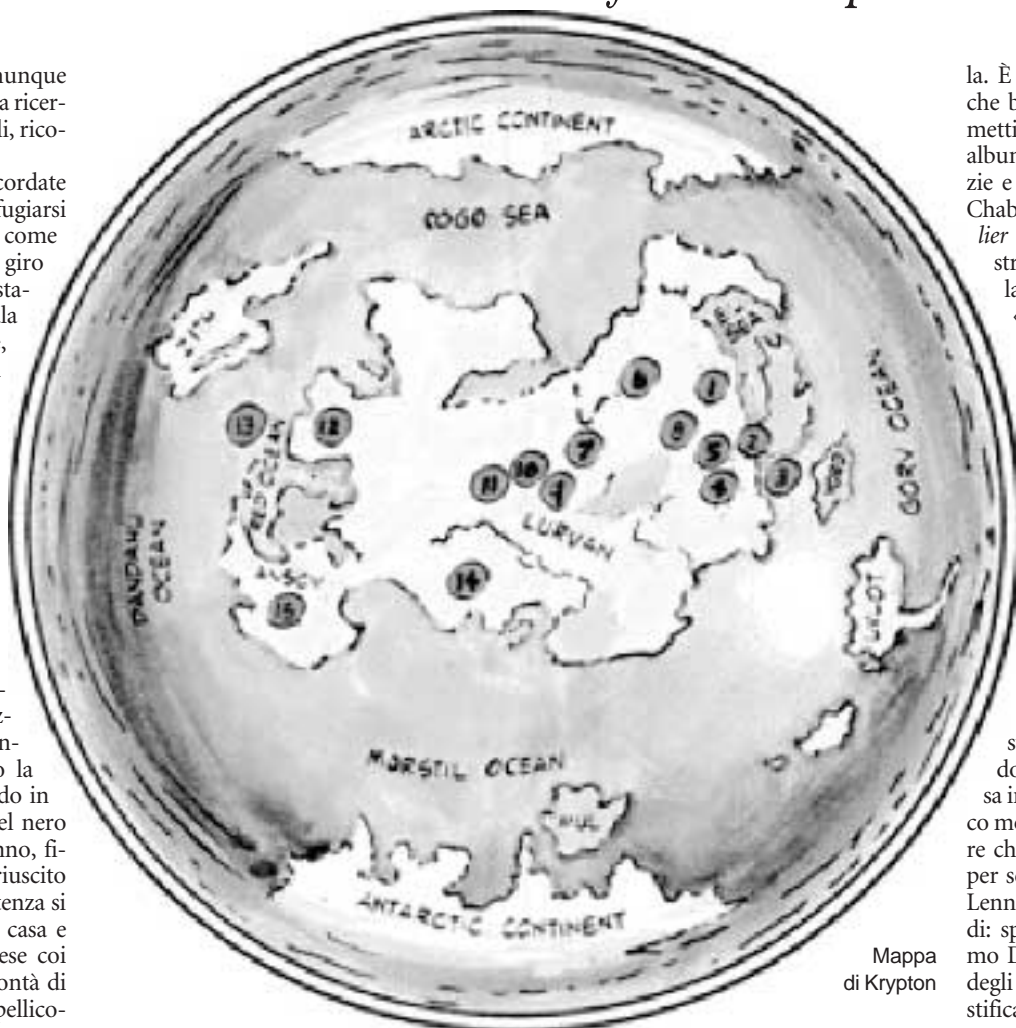
Lethem, il supereroe è solo

Dall'adolescenza all'età adulta: un romanzo di formazione per lo scrittore americano

trattenimento, dimostrando comunque un'estrema volontà di sacrificio nella ricerca di linguaggi e tematiche personali, riconoscibili.

La Fortezza della Solitudine - ricordate l'eremo solitario in cui corre a rifugiarsi Superman? - si presenta dunque come l'esame di maturità - quarant'anni, giro di boa nell'umano conteggio delle stagioni - di uno scrittore che regala tutto se stesso - memorie, musiche, odori, colori e sensazioni - a un alter ego coetaneo di nome Dylan Ebdus, che vive, cresce, soffre e matura nelle strade di Gowanus, quartiere di una Brooklyn caotica e avviluppante, ombelico di un mondo privato faticoso e impietoso.

Dylan coglie le sue prime esperienze in un quartiere abitato in prevalenza da neri, figlio dei progressisti hippies Rachel e Abraham, a modo loro già sopravvissuti dell'epoca dei facili entusiasmi. Il ragazzino riesce a trovare una sua dimensione di convivenza frequentando la scuola pubblica, giocando e lottando in strada, diventando infine amico del nero Mingus Rude, più grande di un anno, figlio di un musicista che talvolta è riuscito ad affacciarsi alle hit parade. L'esistenza si complica allorché Rachel fugge di casa e lascia lo svanito Abraham alle prese coi suoi quadri invenduti e con la volontà di dipingere la vita su fotogrammi di pellico-

Mappa
di Krypton

la. È la Brooklyn anni Settanta, è la vita che buca attraverso musica, cinema, fumetti, graffiti sui muri; il linguaggio degli album Marvel segna la strada delle amicizie e riporta in mente il bel romanzo di Chabon, *Le fantastiche avventure di Kavalier e Clay*. In questo circo equestre di strade e suoni, Dylan cresce mitizzando la vita e la figura della madre - il «Granchio in fuga» che spedisce cartoline da lontano - inventandosi un'anima da supereroe - Aeroman - scoprendo musica, sesso e spinelli sull'onda di un decennio ancora frenetico e avviluppante. L'amicizia con Mingus è l'unica certezza di quel presente aspro e complicato, in un quartiere-mondo in cui tutto si muove - anche il linguaggio onnicomprensivo e magmatico di Lethem - come sulla scia di ondate continue che segnano il passaggio irruente di mode e stagioni.

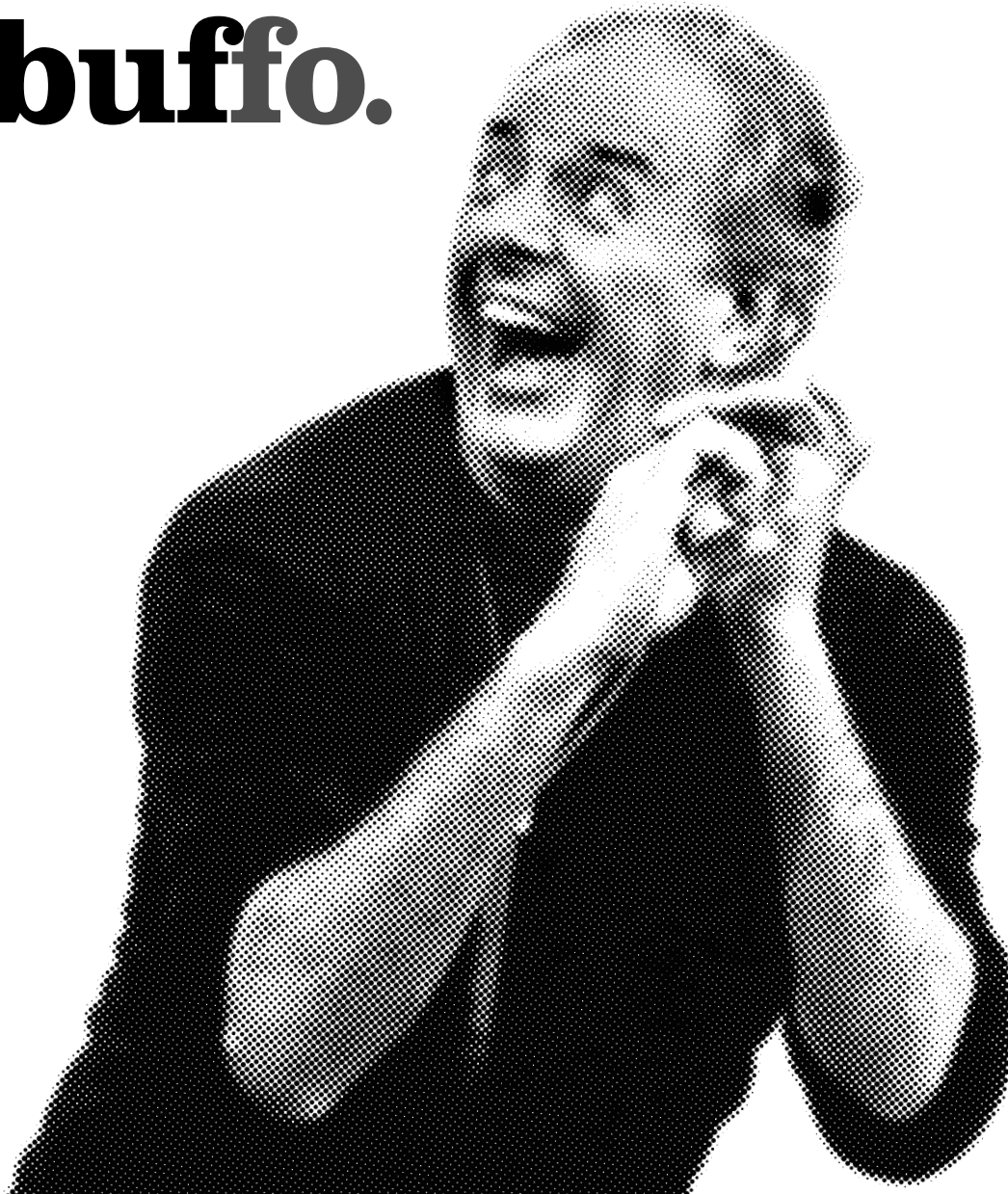
Dylan arriva a frequentare la prestigiosa scuola Stuyvesant, allontanandosi dal mondo della sua ruvida, intensa infanzia, e se ne allontana nel simbolico momento cruciale di un delitto familiare che porterà l'amico Mingus in carcere per sempre. È l'inizio degli anni Ottanta, Lennon è morto e la musica vive di ricordi: sparisce un'epoca, tanto che ritroviamo Dylan ormai più che adulto alla fine degli anni Novanta, alla ricerca di una giustificazione collettiva che risollevi psicolo-

gicamente la sua vita solitaria di giornalista musicale. Dylan rispolvera il ricordo di Barrett Rude, padre di Mingus, rimette in moto la memoria e cerca una salvezza estrema per l'amico dietro le sbarre, per il padre ormai affermato ma infelice illustratore di libri di fantascienza, per la madre che andrà a cercare inutilmente dopo tutti quegli anni. Dylan conserva in tasca l'anello magico di Aeroman, l'ha tenuto per tutto il tempo necessario a crescere e ad assolvere, ma sarà proprio l'anello - nel limbo simbolico di una realtà possibile perché sognata - a creare i presupposti per un ritorno a casa della memoria, anche se la vita ha fatto man bassa delle illusioni.

Il protagonista di Lethem emerge dal bagaglio dei ricordi e sale in cattedra soprattutto nella seconda parte del romanzo, quando acquisisce la certezza estrema di una solitudine adulta, ormai quasi necessaria. Ed emerge dal romanzo di un'epoca e di un mondo - gli anni Settanta, il rhythm'n'blues - in cui si accavallano tutti i nomi e i luoghi di un affollato teatro delle esperienze. Il romanzo su Brooklyn diventa pian piano il romanzo di una formazione privata alla diversità: Dylan guarda il mondo dall'alto delle illusioni di cui si è nutrito, la colonna sonora degli anni giovani è diventata la sua fonte di guadagno. Ricomponendo un'epoca, Dylan ricomponde se stesso, così come Lethem riesce a ricreare in maniera travolgente la sensazione di anni frenetici ma necessari, in cui tutto si bruciava in pochi attimi di sbalzo giovane, suoni, odori, nostalgia. Il resto della vita è un tentativo - necessario, non sempre privatamente risolto - di rimettere insieme i pezzi trasformando la memoria personale in mito, elevando la cronaca quotidiana delle glorie effimere a libro di culto della propria generazione.

La Fortezza della Solitudine
di Jonathan Lethem,
traduzione di Gianni Pannofino
Tropea, pp. 553, euro 17

mistero buffo.



Fabio Bolognini

I monologhi
dal vivo di Dario Fo
e Franca Rame
in 4 esclusive
videocassette

La seconda videocassetta
in edicola con l'Unità
a 8,90 euro in più.

Fabulazzo
Osceno



- Sabato 13 novembre Storia della Tigre
- Sabato 27 novembre Ububas va alla guerra

l'Unità